

Solennità del SS.mo Corpo e Sangue di Cristo
Processione Eucaristica Cittadina dalla Cappella dell'Istituto Figlie
dell'Oratorio alla Basilica Cattedrale
domenica 3 giugno 2018, ore 20.00 - 22.00

1. Nella Chiesa delle Figlie dell'Oratorio, accanto alle reliquie di san Vincenzo Grossi, abbiamo celebrato l'Eucaristia, memoriale della morte e risurrezione del Signore. Quella sosta ci ha rinfrancati nel cammino verso la Pasqua eterna. La processione per le vie della città, che tanto amiamo, ne è stata il simbolo. Ora adoriamo il Santissimo Sacramento in comunione col corpo ecclesiale, formato da quanti si nutrono di Cristo, vero Dio e vero Uomo, nel suo vero Corpo e Sangue. È una comunione che comprende i suoi discepoli santi, prima fra tutti la Vergine Madre, con quanti ci hanno preceduto nel segno della fede. Il cammino è sicuro come sicura è la meta. La tavola del regno è imbandita. Gesù è pronto a servire i servi fedeli, chiamati amici e destinatari di quanto ha udito dal Padre. Rinnoviamo il grazie, che è perfetto nell'Eucaristia, perché il Signore ci unisce a Sé, nel sacrificio tanto gradito a Dio da accordarci l'abbondanza della sua benedizione. Città e società, e in esse le giovani generazioni, hanno bisogno del nostro cammino che annuncia Cristo, mediatore della nuova alleanza (Eb 9,15). È stabilita nel suo sangue, che purifica "la nostra coscienza dalle opere di morte" (ivi 14). Ci ha lasciato un segno, un rito, quello eucaristico, insieme agli altri sacramenti di Cristo e della Chiesa. È un rito colmo della santità di Colui che è sacerdote, altare e vittima. E non tollera formalità. Esige purificazione del cuore e coerenza di vita a quanti si accostano al Dono. Impoverita tremendamente sarebbe la vicenda umana, specie nella trasmissione dei modi di vivere, se scomparisse questo rito, costringendo l'insopprimibile sintonia col sacro, che ci connota, a cercare inesorabilmente sostitutivi vani e illusori per il vuoto che soltanto potrebbero consegnare a sancire un'esistenziale sconfitta.

2. Dio ha mandato il Figlio nel mondo. Al culmine della missione, nell'ultima Cena (narrataci da san Marco questa sera), Egli istituì il Sacramento del suo Corpo e Sangue, ponendo fine ai sacrifici antichi, e comandando agli Apostoli di perpetuare il nuovo Rito fino al suo glorioso ritorno. In questa fede e certa speranza, animati dall'amore che non muore, adoriamo la Divina Eucaristia, scorgendovi il centro dell'esistenza e della storia e il cuore del mondo. E impariamo dalla frazione del Pane a spezzare la vita per arricchirci di Lui nella carità, che rende nuova la società nella solidarietà universale, sull'esempio dei santi Francesca Cabrini e Vincenzo Grossi. La prima ispirerà l'adorazione dei sacerdoti nella solennità del Sacro Cuore, dal quale prese nome, spiritualità e servizio per le sue missionarie. Di San Vincenzo evochiamo la speciale attrattiva per "Gesù Eucaristico". Dice un biografo: "il solo assistere alla celebrazione della sua Messa bastava per sentirsi animati all'esercizio delle virtù che più uniscono a Dio...l'amore, la trepidazione, la coscienza della propria indegnità e il completo abbandono ai meriti infiniti del Sacrificio...la parola era convincente, illuminante e l'esempio ancor più per le frequenti e prolungate visite a Gesù Eucaristico, che esortava a ricevere quotidianamente" (Salvaderi, Beato Vincenzo Grossi, Lodi, 1975, pp 175s).

3. Accanto all'altare è l'immagine della Madre del Signore che spezza con Cristo l'amore per l'umanità. Sarà collocata – come annunciato – nella nuova mensa per i poveri quale monito ad avvicinare la grazia eucaristica al mondo: tutto anela ad un senso nel riconoscimento del limite che sentiamo di poter valicare solo con Qualcuno che venga dall'Alto. Nel dialogo e nel confronto costruttivi, alla ricerca di una verità di cui non siamo né creatori né padroni, ci è chiesto di camminare nella città nonostante la sua indifferenza. Rabbia e paura a nulla valgono. La sollecitudine generosa, cui ci allena l'Eucaristia, sarà sempre vincente pur nella tribolazione se, costi quel che costi, terremo insieme rispetto e sicurezza, identità ed apertura in spirito di umanità verso altre culture e religioni.

4. La piccola Madonna bianca, che spezza il pane accompagna Ernest, seminarista istituito accolto nella Messa di questa solennità del Corpus Domini. Egli ha simbolicamente ricevuto il pane e il calice per la celebrazione dell'Eucaristia. Sia un richiamo per tutti affinché la nostra vita sia degna del servizio alla mensa del Signore e della Chiesa e un invito al mondo intero affinché si nutra di Cristo, parola di vita eterna. L'Eucaristia dà forza fino all'effusione del sangue: lo provano i martiri "contemporanei" sia in Oriente sia in Occidente. Ma essa sostiene ciascun discepolo nel sacrificio della fedeltà nascosta tra le fragilità di grandi e piccoli. Sono le povertà che tentano di intristire tutti. E, invece, nel corpo dell'umanità sofferente, proprio là, è l'Eucaristia a portare la vita immortale del Crocifisso Risorto. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi